



Silenzi e riflessioni nel villaggio di Shurdhah in Albania

Angelo De Cicco
Luigi Corniello

Abstract

La ricerca propone lo studio del villaggio Medievale di Shurdhah sito nel nord dell'Albania. La riflessione critica pone l'accento sulla capacità della popolazione locale di abbandonare un luogo ricco di storia che, nel passato, costituiva l'acropoli della sottostante cittadina oggi invasa dall'acqua del lago artificiale sorto dallo sbarramento della diga sul fiume Drin.

Le indagini evidenziano come il rilievo delle strutture costituisca uno strumento di transizione tra un passato che non c'è più ed un futuro incerto: infatti l'isola attualmente è chiusa al pubblico. Il contributo, oltre a delineare gli eventi passati attraverso lo studio delle fonti bibliografiche presenti nell'Archivio Centrale di Tirana, ricostruisce lo stato attuale dei luoghi con gli strumenti propri del disegno di architettura.

I resti delle murature preesistenti costituiscono, infatti, un patrimonio testimoniale da tramandare attraverso le tracce del passato analizzate con le tecnologie digitali del UAV e le linee grafiche del disegno bidimensionale.

Parole chiave

Albania, documentazione, rilievo, UAV, lago



Vista dell'isola di Shurdhah, foto da drone. Fotografia degli autori.

Introduzione

Le riflessioni sul tema della transizione in architettura coinvolgono le tracce del passato, analizzate con le potenzialità del disegno di architettura, e le implicite rappresentazioni grafiche per una proiezione futura del sito. Nell'ambito di tale contesto si colloca lo studio sull'isola di Shurdhah, una collina rocciosa che si erge dalle sponde del lago artificiale in un'insenatura a gola del fiume Drin a circa otto chilometri dalla città di Scutari.

Il tema dell'invasione di luoghi, anche con forte vocazione storico culturale, è vicino al territorio italiano soprattutto nel secolo scorso, infatti, numerosi sono gli esempi di luoghi sommersi dalle acque per la costruzione di dighe. Sbarramenti di cemento con funzione idroelettrica per la popolazione, tema oggi attuale per la condizione sociopolitica, che hanno allagato intere città, distruggendo la storia di luoghi e l'identità di intere popolazioni costringendo gli stessi ad una migrazione, ovvero una transizione, in altri siti.

Attualmente, la località albanese si erge arroccata tra le limpide acque del lago a pochi metri dalle stesse, ma foriero di una storia passata e sommersa per due terzi (fig. 1). Com'è noto, un tempo il villaggio era arroccato sull'altopiano della collina, e posto a difesa e a controllo delle vie di fondovalle. Lo stesso faceva parte, nel periodo della dominazione turco-ottomana, di un sistema di centri fortificati diffusi nel nord dell'Epiro in età medievale.

Con la creazione del lago artificiale e della centrale idroelettrica di Vaut të Dejës, la collina di Shurdhah è diventata un'isola che, attualmente, è ricoperta da una folta vegetazione spontanea e nasconde i ruderi del borgo di Sarda, spesso citato anche nei documenti medievali dell'epoca.

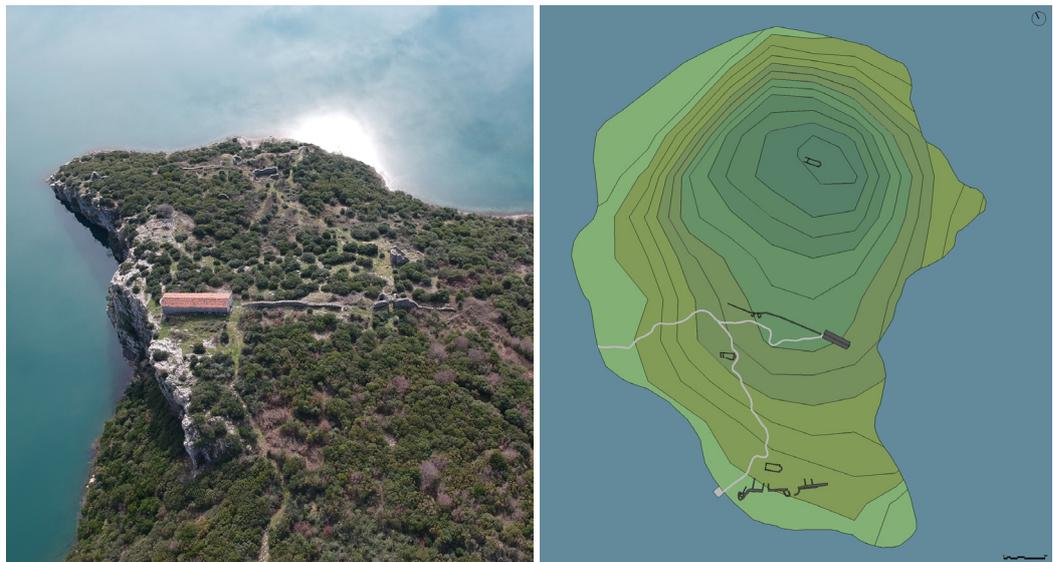


Fig. 1. L'isola di Shurdhah. A sinistra, foto da drone, vista verso sud; a destra, planimetria generale. Fotografia ed elaborazione grafica degli autori.

Le attività di documentazione si sono sviluppate seguendo due fasi parallele: la prima con un'analisi bibliografica svolta nelle biblioteche locali del centro urbano di Scutari e di Tirana e con un'analisi di alcuni scritti presenti nell'Archivio Centrale della capitale albanese (fig. 2). Tale documentazione è stata tradotta dalla stesura originale e sottoposta ad un'organizzazione cronologica per determinarne lo stato dei luoghi degli edifici alla costruzione della centrale idroelettrica. La seconda fase ha riguardato le attività di rilievo sul campo, connesse alle difficoltà logistiche relative al raggiungimento del sito ed all'impossibilità di trasposto di attrezzature voluminose. Infatti, la traversata lacustre avviene con una piccola imbarcazione del sacerdote locale che, inoltre, usa la stessa per la celebrazione della funzione di culto cristiano abitualmente nella locale chiesa. Non è stato, quindi, possibile programmare il progetto di rilievo ma le attività sono state svolte in itinere, ovvero in transizione, ponendo l'attenzione sul risultato affidabile del risultato di rilievo con scopo documentativo dello stato attuale dei luoghi e delle architetture (fig. 3).

Perspective 30°

Snap: Axis, 3D



points: 138,511,932

Perspective 30°

Snap: Axis, 3D



points: 138,511,932

Perspective 30°

Snap: Axis, 3D



points: 51,547,519

Fig. 2. La porta e Rrethimit II, viste della nuvola di punti densa. Elaborazione grafica degli autori.

Perspective 30°

Snap: Axis, 3D



points: 88,306,122
Perspective 30°

X
Y Z
Snap: Axis, 3D



points: 53,862,978
Perspective 30°

X
Y Z
Snap: Axis, 3D



points: 55,983,851

X
Y Z

Fig. 3. La Kisha Shen Pjetrit, viste della nuvola di punti densa. Elaborazione grafica degli autori.

Il villaggio e le architetture

Il villaggio medievale di Shurdhah, oggi sommerso da circa 30 metri d'acqua, è datato tra la fine del XI secolo e inizio del XII secolo. Com'è noto, intorno all'anno 1184, fu conquistato dai serbi, e dalla documentazione archivistica si evince che passò sotto la giurisdizione della famiglia feudale albanese dei Dukagjin; nel 1491 fu conquistato dai turchi. In questo periodo la città subì un continuo declino, fino al XVII secolo, quando il suo nome non risulta più citato negli scritti dei viaggiatori che attraversavano i Balcani verso la Terra Santa.

Attualmente i resti delle mura difensive dividono la città in due parti: quella alta, che occupa la sommità del colle, e quella inferiore, che ne occupa il pendio da nord, est e sud. La prima cinta muraria si snoda per circa cento metri prima di perdersi nelle acque del lago artificiale che ne ha inghiottito la restante porzione. Dalle immagini realizzate dal drone e dal confronto planimetrico storico, di difficile lettura, non si riesce, quindi, a ricostruire l'intero circuito delle mura, considerando anche che ampi tratti della porzione emersa sono completamente nascosti dalla fitta vegetazione. Sia la cinta muraria superiore che quella inferiore sono dotate di alcune torri, di diversa forma: ad U, triangolare e quadrangolare, disposte a distanza ravvicinata.

Sono attualmente visibili i resti dei due ingressi: uno che introduce nella città bassa e l'altro nella parte alta (fig. 4). Entrambi sono protetti da due torri laterali a forma di U, distanti tra di loro 2,10 m e che sporgono dalla cortina di 2,80 m. Il portale d'accesso è largo 1,50 m e alto 2,50 m, ed è coperto da un arco in pietra.

Delle due torri quella di sinistra si presenta maggiormente completa di quella di destra ed entrambe poggiano sul muro retrostante senza un evidente ammorsamento con lo stesso. Le torri di Shurdhah sono generalmente di piccole dimensioni e con pareti sottili di circa 0,60-0,70 m; anche il muro di cinta non supera la larghezza di 0,90 m. L'intera altezza originaria delle mura e delle torri è sconosciuta, ma una delle torri meglio conservate raggiunge un'altezza di 5 m.

La porta nella parte bassa non presenta un fornice ben definito dimensionalmente nella sua luce in quanto interessata da un crollo che ne pregiudica la lettura. Probabilmente era del tutto simile in forma e dimensione alla porta della cinta superiore, meglio conservata anche se ricostruita per ampi tratti come da tradizione locale (fig. 5).

La mancanza di tracce di scale sul lato interno delle mura fa pensare che fossero realizzate di legno; assi di pedane sostenute su travi che servivano per il camminamento delle guardie. Le mura, gli archi e gli altri elementi della fortificazione sono costruiti con pietre, senza l'uso di mattoni o pezzi di tegole a scopo decorativo. Una caratteristica strutturale delle torri Shurdhah, soprattutto quelle a forma di U, è quella di essere collegate al muro di cinta solo nella parte superiore, lasciando così intendere che vi fossero delle paratie nella parte retrostante con duplice funzione, sia di difesa sia di attacco (fig. 6).



Fig. 4. La porta e Rrethimit II. A sinistra, vista frontale; a destra, pianta quota +8.00. Fotografia ed elaborazione grafica degli autori.



Fig. 5. La porta e Rrethimit II. In alto, prospetto principale; in basso, sezione trasversale. Elaborazione grafica degli autori.



Fig. 6. La Kisha Shen Pjetrit. A sinistra vista laterale; a destra, pianta quota +6.50. Fotografia ed elaborazione grafica degli autori.

Oltre la prima linea di difesa, si ergono, sulla sinistra, i resti di una chiesa di ridotte dimensioni (circa 11,60 m di lunghezza e 2,50 m di larghezza) in cui è leggibile la parte absidale e la cella a navata unica. L'edificio è stato in parte ricostruito negli anni Settanta ma i lavori non sono stati ultimati per il piano di copertura. La pianta rettangolare, a navata unica absidata, presenta un rapporto proporzionale tra lunghezza e larghezza pari a circa 1 a 2 escludendo il catino

absidale. Oltre tale architettura, superata la salita che conduce alla seconda cinta interna, da cui si accede alla parte sommitale della collina, si incontrano alcune strutture che si leggono solo a livello di fondazione. Si tratta di ambienti ad uso abitativo che costeggiavano la via che dall'accesso alla parte bassa della città conduceva alla porta della cinta superiore. Nel percorso intermedio tra la cinta inferiore e quella superiore, si trova una seconda chiesa che ricalca la stessa tipologia quadrangolare di quella già descritta in precedenza (fig. 7).

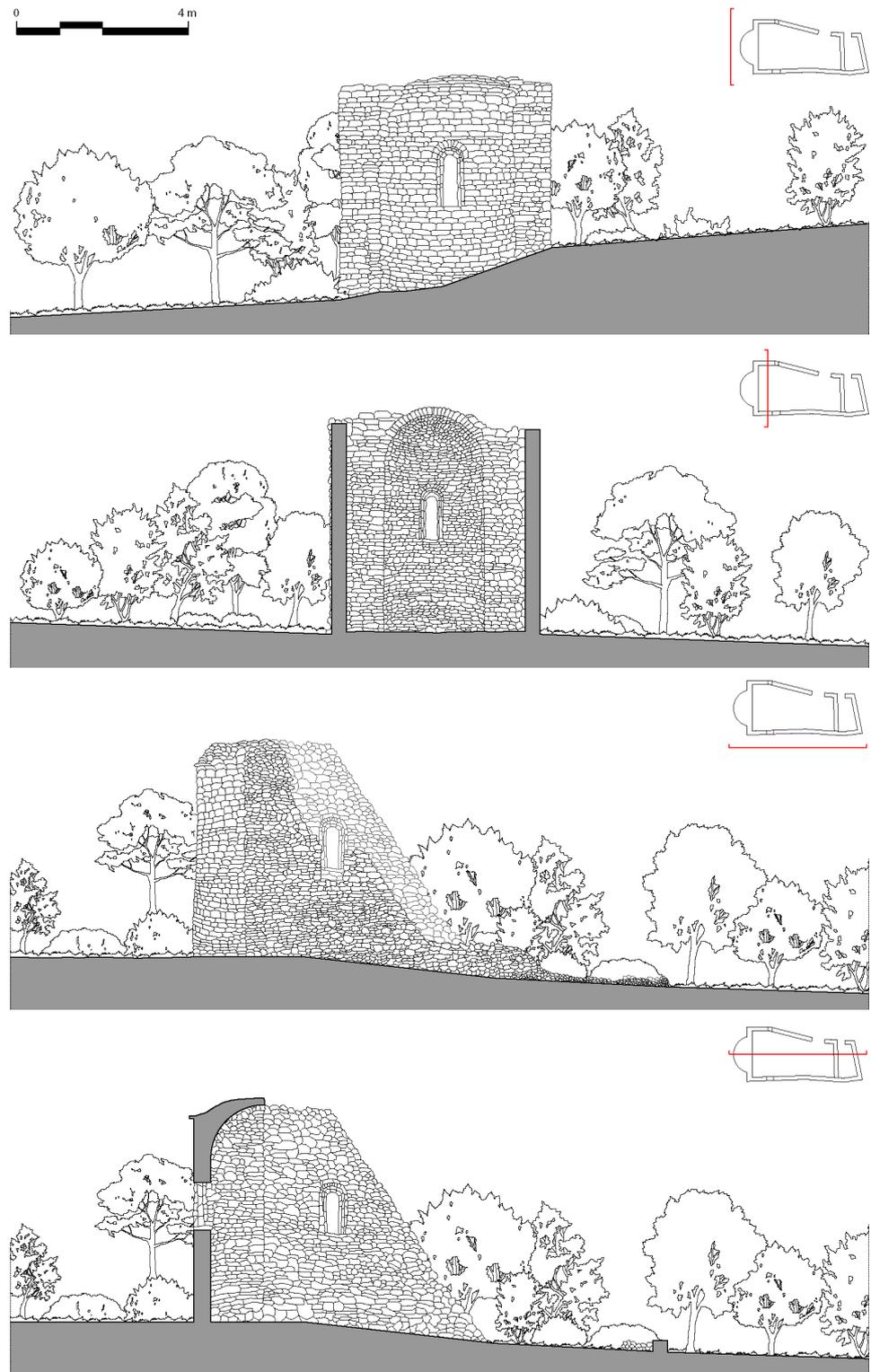


Fig. 7. La Kisha Shen Pjetrit. Prospetto est, sezione trasversale, prospetto nord, sezione longitudinale. Elaborazione grafica degli autori.

La seconda porta che introduce alla parte sommitale del villaggio racchiuso in una ulteriore cinta muraria di dimensioni ridotte è anch'essa il risultato di interventi del secolo scorso molto invasivi. Tipologicamente riconducibile a quella sottostante, presenta un unico fornice di larghezza di 1,5 m, sormontato da un arco a tutto sesto e due bastioni, in gran parte ricostruiti, a difesa dell'accesso (fig. 8).



Fig. 8. La Kisha Shen Shtjefnit. A sinistra, foto da drone, vista dall'alto; a destra, pianta quota +5.50. Fotografia ed elaborazione grafica degli autori.

La murazione perimetrale prosegue verso Ovest per circa 23,5 m e si interrompe, svoltando bruscamente in direzione Nord subito dopo aver superato l'unica torretta presente sull'intero tracciato. Nella direzione opposta si snoda per 48 m interrotto dai resti, visibili solo a livello di fondazione, di una prima chiesa e, nel tratto terminale, dall'unico edificio di culto rimasto integro su tutta l'isola. Entrambe le chiese non hanno continuità strutturale con le mura, ma ne intercettano il percorso con il lato lungo sovrapponendosi ad esso. L'edificio di culto interrompe il percorso delle mura verso sud est, rivolge l'abside verso il dirupo che segna il limite urbano verso Sud, e il punto di conclusione delle mura. La forma dell'edificio evidenzia due fasi cronologiche ben distinte: la prima, più antica, comprende la struttura della chiesa originale che dall'abside avanza per 12,5 m; la seconda prolunga l'unica navata di ulteriori 9 m (fig. 9).

Scendendo lungo un sentiero appena percepibile che costeggia il dirupo si giunge all'unico edificio civile presente sull'isola. I resti sono leggibili solo a livello archeologico poiché è ricoperto dalla vegetazione spontanea e da uno strato di terreno che ne nasconde le forme principali (fig. 10).

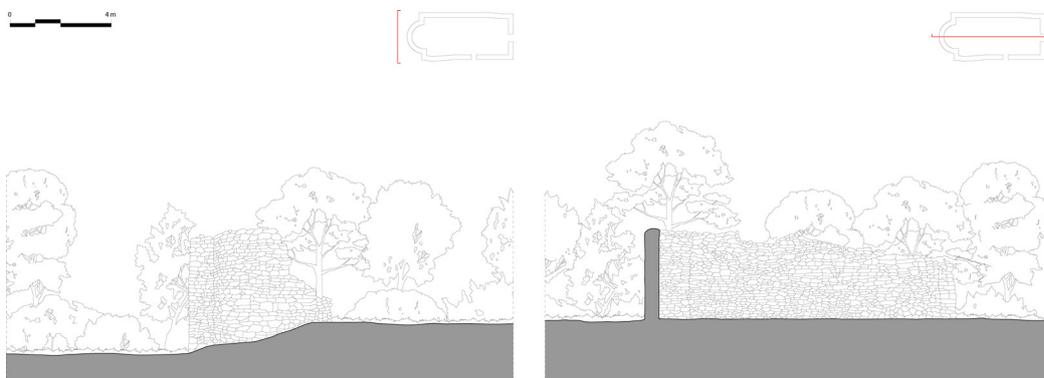


Fig. 9. La Kisha Shen Shtjefnit. A sinistra, prospetto est; a destra, sezione longitudinale. Elaborazione grafica degli autori.

Tali risultati documentativi costituiscono parte integrante delle attività di rilievo architettonico sviluppate in sito. Le fasi della campagna *in situ* hanno riguardato le singole architetture religiose e civili dell'isola, sono state svolte in coerenza con le fasi consolidate della disciplina, utilizzando un drone quadricotile DJI Mavic ed una fotocamera reflex Nikon, per le attività fotogrammetriche ritenute idonee sia per la conformazione orografica del terreno e sia per

le difficoltà oggettive del rilievo. A seguito del rilevamento sono state attuate le procedure del *processing* dei dati raccolti e la creazione delle nuvole dei punti e del modello 3D di rilievo dal quale sono estrapolati gli elaborati bidimensionali.

Il confronto grafico tra le fonti d'archivio e gli elaborati di rilievo ha dimostrato la non coerenza tra i prodotti, difforni sia per dimensione sia per posizione e forma geometrica. L'analisi di tali risultati documenta lo stato attuale della documentazione grafica albanese e la relativa mancanza di attività di conoscenza grafica e teorica nel paese.

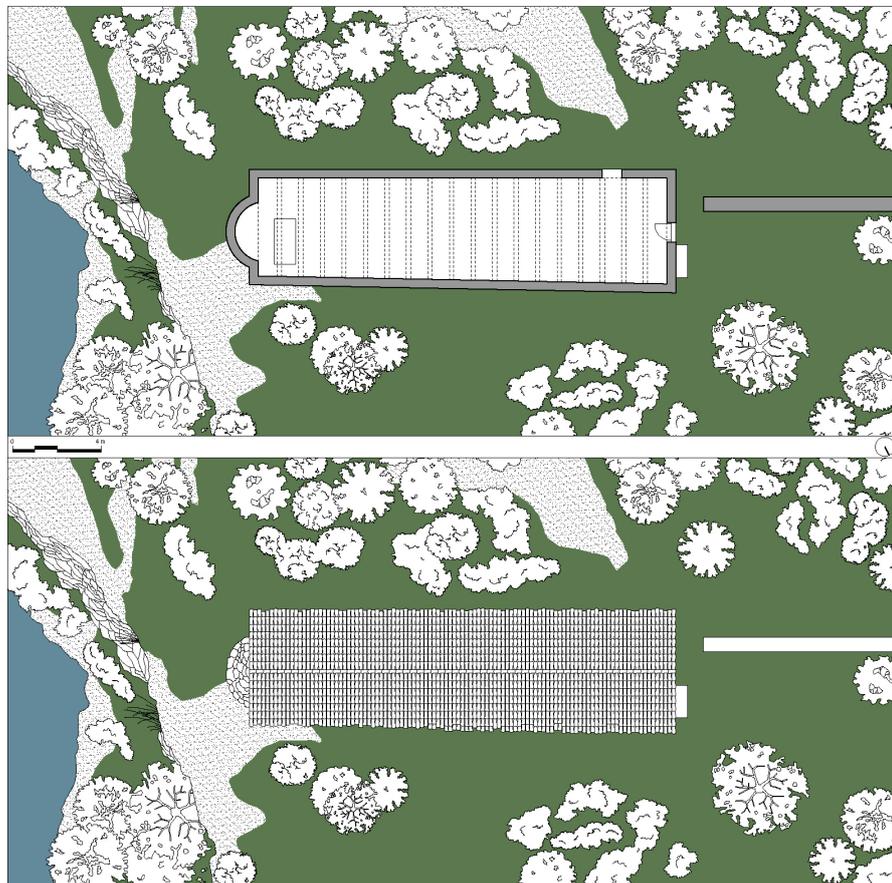


Fig. 10. La Kisha të ngjiturit e Zojës në qjell. Dall'alto, vista laterale, pianta quota +1.20, pianta copertura. Fotografia ed elaborazione grafica degli autori.

Conclusioni

Le attività di rilievo tendono ad evidenziare le peculiarità del sito e lo stato di transizione in cui attualmente si trova. Infatti, i venti freddi provenienti dalla Russia, nei mesi invernali, segnano inevitabilmente il destino del sito di Shurdhah, che senza ulteriori interventi di manutenzione e tutela andrà perduto per sempre. Un silenzio che irrompe nella quiete della valle dove solo il fruscio della bassa e folta vegetazione e della poca fauna presente scandisce il passare delle giornate (fig. 11). In tale contesto, le attività svolte sottolineano l'importanza della conoscenza dei luoghi, soprattutto dei siti perduti ed abbandonati, dove l'uso delle tecnologie di documentazione grafica, riportano in luce quelle testimonianze del passato che se non opportunamente classificate e descritte lasceranno il posto a cumuli di macerie non identificabili. Il lavoro non vuole spettacolarizzare il luogo con immagini 3D o evidenziarne le tecnologie utilizzate ma documentare con sapienza critica. La strumentazione digitale, infatti, ricopre il ruolo di dispositivo nelle mani dell'operatore colto che, partendo dalle fonti e quindi dalla conoscenza, agisce sul campo, ponendo particolare attenzione nella costruzione di un'analisi complessa, intrinseca della padronanza interdisciplinare del campo dell'architettura. Il contributo evidenzia come il disegno bidimensionale, ricavato dalle immagini digitali delle moderne tecnologie, costituisce il raffronto diretto tra la scarna cartografia storica dell'archivio e le rappresentazioni grafiche attuali atte a documentare un passato sommerso dall'acqua.

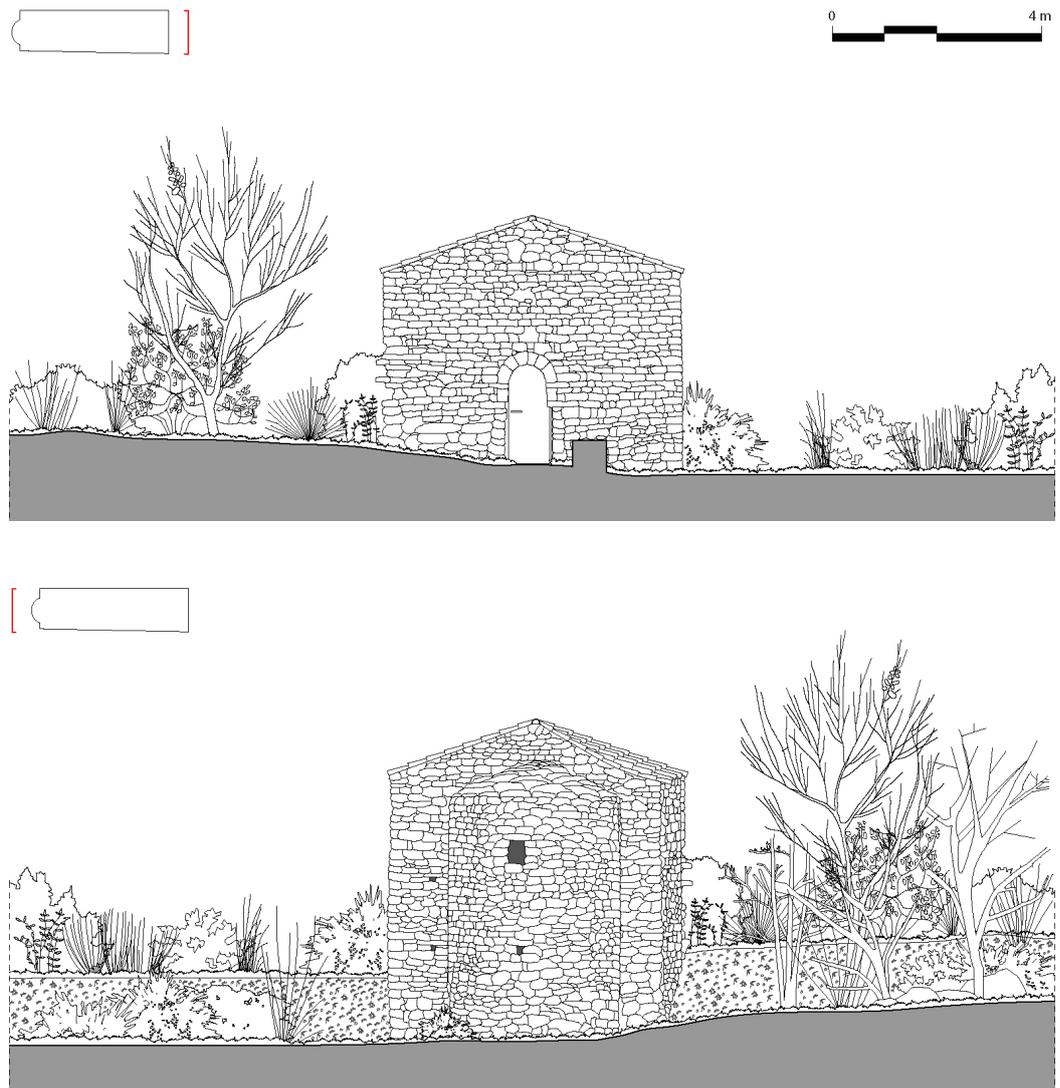


Fig. 11. La Kisha të ngjiturit e Zojës në qiell. In alto, prospetto ovest; in basso, prospetto est. Elaborazione grafica degli autori.

Riferimenti bibliografici

- AA.VV. (1971). *Shqiperia arkeologjike, Universiteti shtetëror i Tiranës Istituti i historisë dhe i gjuhësise sektore i Arkeologjise*. Tirane: Bibl. Marin Barleti.
- AA.VV. (1979-1980). *Iliria. Studime dhe materiale arkeologjike. IX-X, Akademia e shkencave e republikës së shqiptarëve*. Tirane: Bibl. Marin Barleti.
- AA.VV. (1993). *Iliria, Istituti arkeologjik. Akademia e shkencave e republikës së shqiptarëve*. Tirane: Bibl. Marin Barleti.
- AA.VV. (1999). Seminari i dytë ndërkombëtar "Shodra në shekuj". In "Muzeu historik i Shkodrës" (22-23 gershor 1995) vol II. Shkoder: Bibl. Marin Barleti.
- Amoruso G., Apollonio F., I., Remondino F. (2010). *Caratterizzazione strumentale di sensori attivi a tempo di volo e a triangolazione*. Pisa: Scuola Normale di Pisa.
- Barba S. et al. (a cura di). (2020). *D-SITE. Drones - Systems of Information on cultural heritage for a spatial and social investigation*. Milano: Digital and Copy.
- Corniello L. (2020) Photogrammetric 3d information systems for the management of models of cultural heritage. In *Int. Arch. Photogramm. Remote Sens. Spatial Inf. Sci.*, XLIV-4/W1-2020, pp.11-18.
- Hoxha G. (2003). *Scodra de praevalis në antikitetin e vonë, Istituti Arkhiologjine Tirane, Departamenti i arkitekturës dhe Mesjetës, "Camaj-Pipa"*. Shkoder: Bibl. Marin Barleti.
- Luigini A. (2007) *La rappresentazione della città. La costa pescarese, tra infrastruttura e archeologia industriale*. Roma: Ed. Kappa.
- Meksi A. (2004). *Arkitektura e kishave të Shqipërisë (Shekujt VII-XV)*. Tirane: Shtëpia Botuese UEGEN.
- Spahium A. (2006). *Pellazget de ilirët në Greqinë e vjetër*. Tirane: Bibl. Marin Barleti.
- Thomo P. (1998). *Kishat pasbizantine në Shqipëri dhe Jugut, Batim i kishës orthodhe okse antogefale të Shqipërisë*. Tirane: Bibl. Marin Barleti.

Autori

Angelo De Cicco, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, angelo.decicco@unicampania.it
Luigi Corniello, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, luigi.corniello@unicampania.it

Per citare questo capitolo: De Cicco Angelo, Corniello Luigi (2023). Silenzi e riflessioni nel villaggio di Shurdhah in Albania/Silences and Reflections in the Village of Shurdhah in Albania. In Cannella M., Garozzo A., Morena S. (a cura di). *Transizioni. Atti del 44° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Transitions. Proceedings of the 44th International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 1175-1196.



Silences and Reflections in the Village of Shurdhah in Albania

Angelo De Cicco
Luigi Corniello

Abstract

The research proposes the study of the medieval village of Shurdhah in northern Albania. The critical reflection focuses on the ability of the local population to give up a place rich in history that, in the past, constituted the acropolis of the town below, now invaded by the water of the artificial lake created by the dam on the Drin River.

The investigations show how the survey of the structures constitutes an instrument of transition between a past that no longer exists and an uncertain future: in fact, the island is currently closed to the public. The contribution, in addition to outlining past events through the study of bibliographic sources in the Central Archives of Tirana, reconstructs the current state of the sites with the tools of architectural drawing.

Indeed, the remains of the pre-existing masonry constitute a testimonial heritage to be handed down through the traces of the past analysed with the digital technologies of the UAV and the graphic lines of two-dimensional drawing.

Keywords

Albania, documentation, survey, UAV, lake



View of Shurdhah Island,
drone photo. Photograph
by the authors.

Introduction

The reflections on the theme of transition in architecture involve the traces of the past, analysed with the potential of architectural drawing, and the implicit graphic representations for a future projection of the site. Within this context is the study on the island of Shurdhah, a rocky hill that rises from the shores of the artificial lake in a gorge-like inlet of the Drin River about eight kilometres from the city of Shkodra.

The theme of the invasion of places, even those with a strong historical and cultural vocation, is close to the Italian territory, especially in the last century, in fact, there are numerous examples of places submerged by water for the construction of dams. Cement dams with a hydroelectric function for the population, a theme that is topical today due to the socio-political situation, which have flooded entire cities, destroying the history of places and the identity of entire populations, forcing them to migrate, or transition, to other sites.

Today, the Albanian town stands perched between the clear waters of the lake just a few metres from them, but a harbinger of a past history two-thirds submerged (fig. 1). As is well known, the village was once perched on the high plateau of the hill, and placed to defend and control the routes down the valley. During the period of Turkish-Ottoman rule, it was part of a system of fortified centres spread throughout northern Epirus in the Middle Ages. With the creation of the artificial lake and the hydroelectric power plant of Vaut të Dejës, the hill of Shurdhah became an island, which is now covered with thick spontaneous vegetation and conceals the ruins of the village of Sarda, often mentioned in medieval documents of the time.

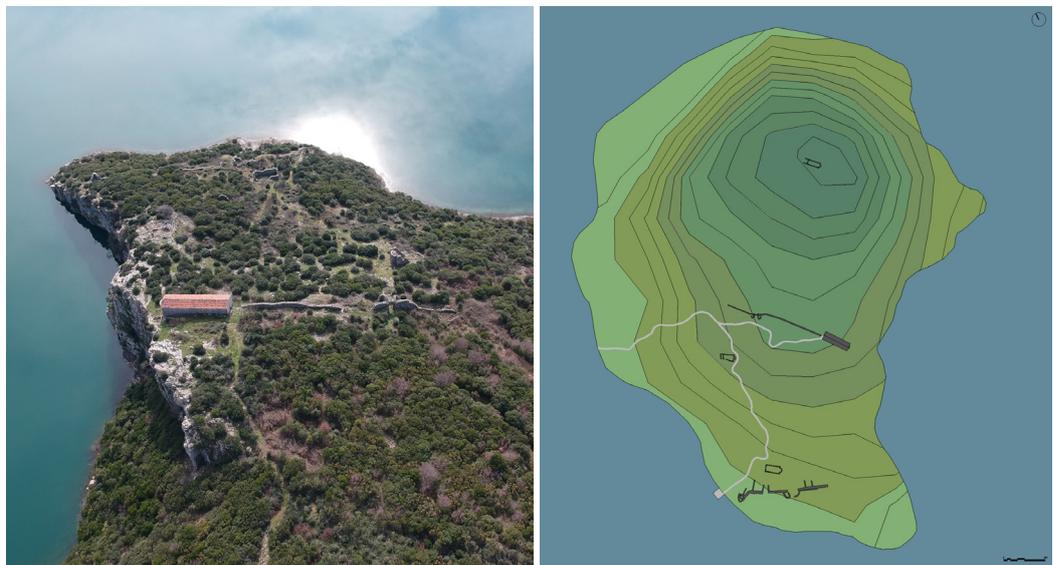


Fig. 1. Shurdhah Island. Left, drone photo, view to the south; right, general plan. Photograph and graphic elaboration by the authors.

The documentation activities were developed following two parallel phases: the first with a bibliographical analysis carried out in the local libraries of Shkodra and Tirana and an analysis of some writings in the Central Archives of Tirana (fig. 2). This documentation was translated from the original draft and subjected to a chronological organisation in order to determine its status at the construction of the hydroelectric power plant. The second phase involved field survey activities, related to the logistical difficulties of reaching the site and the impossibility of transporting bulky equipment. In fact, the crossing is done with a small boat belonging to the local priest, who usually conducts Christian worship services in the local church. Therefore, it was not possible to plan the survey project, but it was all carried out *in itinere*, in transition, focusing on the reliable outcome of the survey with the purpose of documenting the current state of the sites (fig. 3).

Perspective 30°

Snap: Axis, 3D



points: 138,511,932

Perspective 30°

Snap: Axis, 3D



points: 138,511,932

Perspective 30°

Snap: Axis, 3D



points: 51,547,519

Fig. 2. Gate and Rrethimit II, dense point cloud, views. Graphic elaboration by the authors.

Perspective 30°

Snap: Axis, 3D



points: 88,306,122
Perspective 30°

X
Y Z
Snap: Axis, 3D



points: 53,862,978
Perspective 30°

X
Y Z
Snap: Axis, 3D



points: 55,983,851

X
Y Z

Fig. 3. Kisha Shen Pjetrit, dense point cloud, views. Graphic elaboration by the authors.

The village and the architecture

The medieval village of Shurdhah, today submerged by about 30 metres of water, dates back to the late 11th and early 12th century. As is known, around the year 1184, it was conquered by the Serbs, and archival documentation shows that it came under the jurisdiction of the feudal Albanian Dukagjin family; in 1491, it was conquered by the Turks. During this period, the town underwent a continuous decline, until the 17th Century, when its name was no longer mentioned in the writings of travellers crossing the Balkans to the Holy Land.

Today, the remains of the defensive walls divide the city into two parts: the upper part, which occupies the top of the hill, and the lower part, which occupies the slope from the north, east and south. The first wall runs for about one hundred metres before being lost in the waters of the artificial lake that swallowed up the remaining portion. From drone images and historical planimetric comparisons, which are difficult to read, it is therefore not possible to reconstruct the entire circuit of the walls, also considering that large sections of the emerged portion are completely hidden by dense vegetation. Both the upper and lower walls have several towers, of different shapes: U-shaped, triangular and quadrangular, arranged at close intervals.

The remains of the two entrances are currently visible: one leading into the lower town and the other into the upper part (fig. 4). Both are protected by two U-shaped side towers, 2.10 m apart and protruding 2.80 m from the curtain wall. The entrance portal is 1.5 m wide and 2.50 m high, and is covered by a stone arch.

Of the two towers, the one on the left is more complete than the one on the right, and both rest on the wall behind it without an obvious engagement with it. The towers of Shurdhah are generally small with thin walls of approximately 0.60-0.70 m; the surrounding wall is also no more than 0.90 m wide. The full original height of the walls and towers is unknown, but one of the best-preserved towers reaches a height of 5 m.

The gate in the lower part does not have a dimensionally well-defined archway in its span as it was affected by a collapse that impairs its reading. It was probably similar in shape and size to the gate in the upper wall, which is better preserved even though it was reconstructed in large sections according to local tradition (fig. 5).

The lack of traces of stairs on the inner side of the walls suggests that they were made of wood; planks of platforms supported on beams that were used for the guards' walk. The walls, arches and other elements of the fortification are built with stones, without the use of bricks or pieces of tiles for decorative purposes. A structural feature of the Shurdhah towers, especially the U-shaped ones, is that they are only connected to the wall at the top, suggesting that there were bulkheads at the back with a dual function, both of defence and attack (fig. 6).



Fig. 4. Door and Rrethimit II. Left, front view; right, elevation plan +8.00. Photograph and graphic elaboration by the authors.

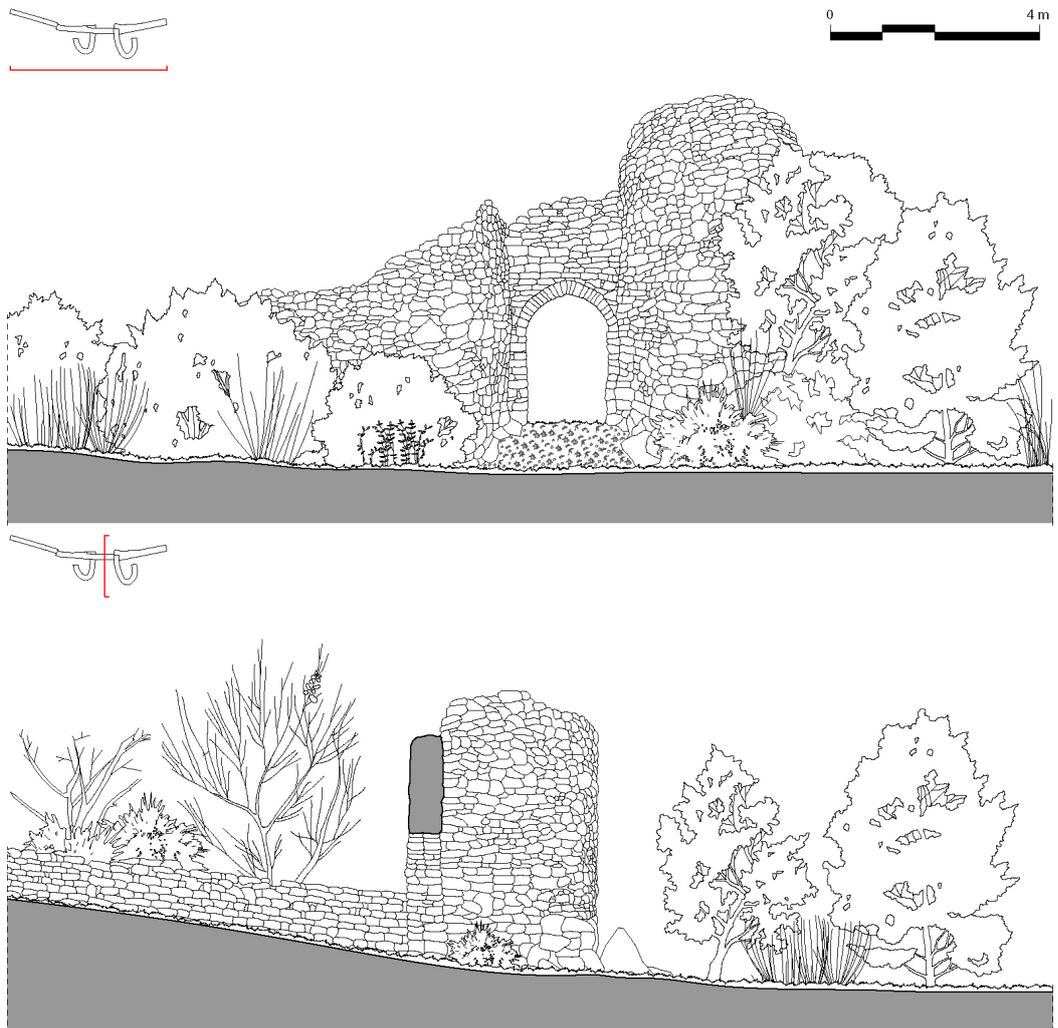


Fig. 5. Gate and Rrethimit II. Top, main elevation; bottom, cross section. Graphic elaboration by the authors.



Fig. 6. Kisha Shen Pjetrit. Left, side view; right, plan elevation +6.50. Photograph and graphic elaboration by the authors.

Beyond the first line of defence, the remains of a small church (approx. 11.60 m long and 2.50 m wide) rise on the left, in which the apsidal part and the single-nave cell can be seen. The building was partly reconstructed in the 1970s, but work was not completed on the roofing. The rectangular plan, with a single apsidal nave, has a proportional ratio of length to width of about 1 to 2 excluding the apsidal basin. Beyond this architecture, having passed

the slope leading to the second inner wall, from which one accesses the summit of the hill, one encounters some structures that can only be read at foundation level. These are rooms for residential use that lined the road that led from the access to the lower part of the city to the gate of the upper city wall. In the intermediate route between the lower and upper city walls, there is a second church that follows the same quadrangular typology as the one described above (fig. 7).

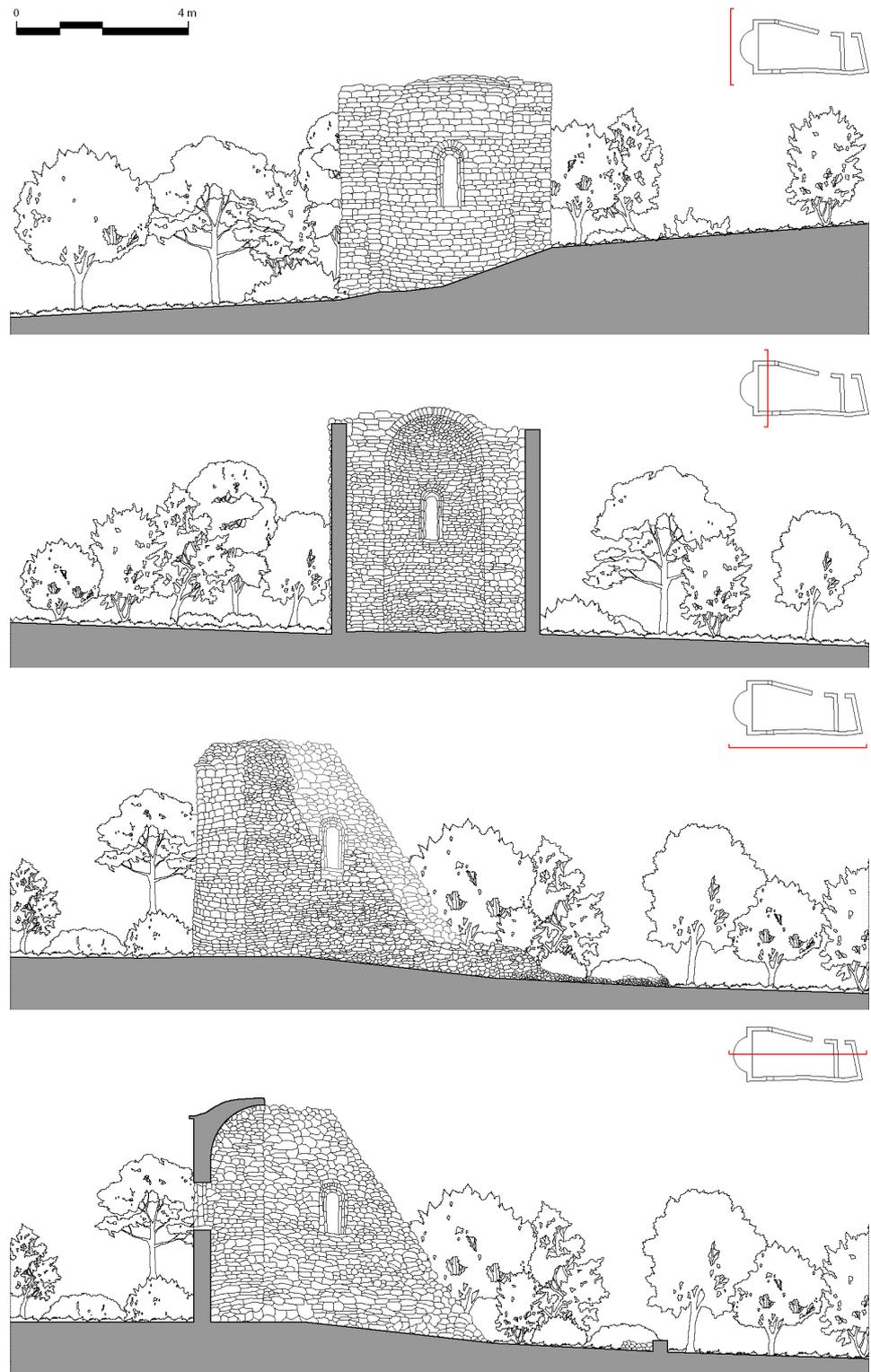


Fig. 7. Kisha Shen Pjetrit. East elevation, cross section, north elevation, longitudinal section. Graphic elaboration by the authors.

The second gate leading to the upper part of the village enclosed in a further, smaller wall is also the result of last century's very invasive interventions. Typologically similar to the one below, it has a single archway 1.5 m wide, surmounted by a round arch and two bastions, largely reconstructed, defending the access (fig. 8).



Fig. 8. Kisha Shen Shtjefnit. Left, drone photo; right, floor plan, elevation +5.50. Photograph and graphic elaboration by the authors.

The perimeter wall continues westwards for about 23.5 m and stops, turning abruptly northwards immediately after passing the only turret on the entire route. In the opposite direction, it runs for 48 m, interrupted by the remains, visible only at foundation level, of a first church and, in the final section, by the only cult building left intact on the entire island. Both churches do not have structural continuity with the walls, but intercept their path with the long side overlapping it. The building of worship interrupts the course of the walls towards the south-east, turns its apse towards the cliff that marks the urban limit towards the south, and the point where the walls end. The shape of the building shows two distinct chronological phases: the first, older, comprises the structure of the original church, which advances 12.5 m from the apse; the second extends the single nave by a further 9 m (fig. 9). Descending along a barely perceptible path along the cliff, one reaches the only civil building on the island. The remains are only legible at an archaeological level as it is covered by spontaneous vegetation and a layer of soil that hides its main shapes (fig. 10).

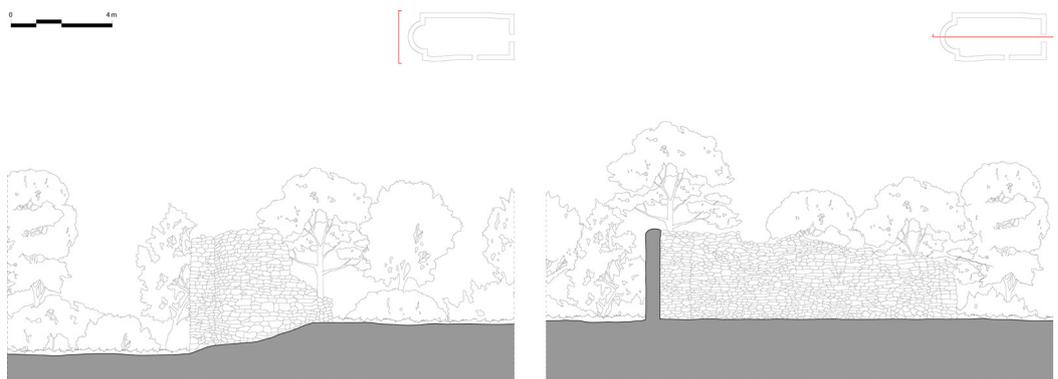


Fig. 9. Kisha Shen Shtjefnit. Left, east elevation; right, longitudinal section. Photograph and graphic elaboration by the authors.

These documentary results form an integral part of the architectural survey activities conducted in situ. The phases of the survey concerned the individual religious and civil architectures of the island, and were carried out in accordance with the consolidated phases of the discipline, using a DJI Mavic four-wheel drone and a Nikon reflex camera, for the photogrammetric activities considered suitable both for the orographic conformation of the land and for the objective difficulties of the survey. Following the survey, procedures were implemented for processing the collected data and creating the point clouds and the 3D survey model from which the two-dimensional data were extrapolated.

The graphical analysis of the archival sources and the survey drawings showed the incoherence between the products, which differed both in size and geometric position and shape. The analysis of these results documents the current state of Albanian graphic documentation and the relative lack of graphic and theoretical knowledge activities in the country.

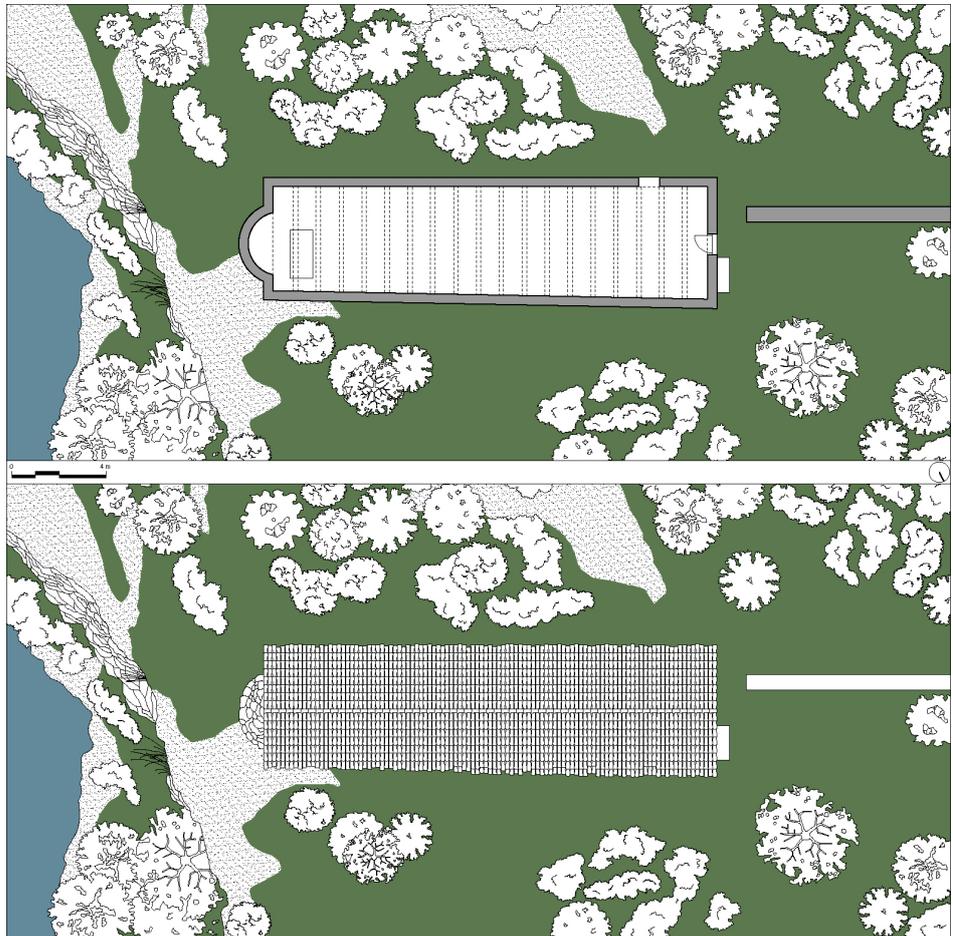


Fig. 10. Kisha të ngjiturit and Zojës në qiell. From top to bottom, side view, plan elevation +1.20, roof plan. Photograph and graphic elaboration by the authors.

Conclusions

The survey activities tend to highlight the site's peculiarities and the transitional state it is in. Currently, cold winds from Russia in the winter months inevitably mark the fate of the Shurdhah site, which without further maintenance will be lost forever. A silence breaks through the quietness of the valley where only the rustling of the low, dense vegetation and the little fauna present punctuates the passing of the days (fig. 11). In this context, the activities carried out emphasise the importance of knowledge of places, especially of lost and abandoned sites, where the use of graphic documentation technologies brings to light those testimonies of the past that if not properly classified and described will give way to unidentifiable piles of rubble. The work is not intended to spectacularise the site with 3D images or highlight the technologies used, but to document it with critical wisdom. The digital instrumentation, in fact, plays the role of a device in the hands of the educated operator who, starting from sources and therefore from knowledge, acts in the field, paying particular attention to the construction of a complex analysis, intrinsic to the interdisciplinary mastery of the field of architecture. The contribution highlights how the two-dimensional drawing, derived from the digital images of modern technology, constitutes a direct comparison between the historical cartography of the archive, which is also flat, and the current graphic representations that document a past that submerged by water.

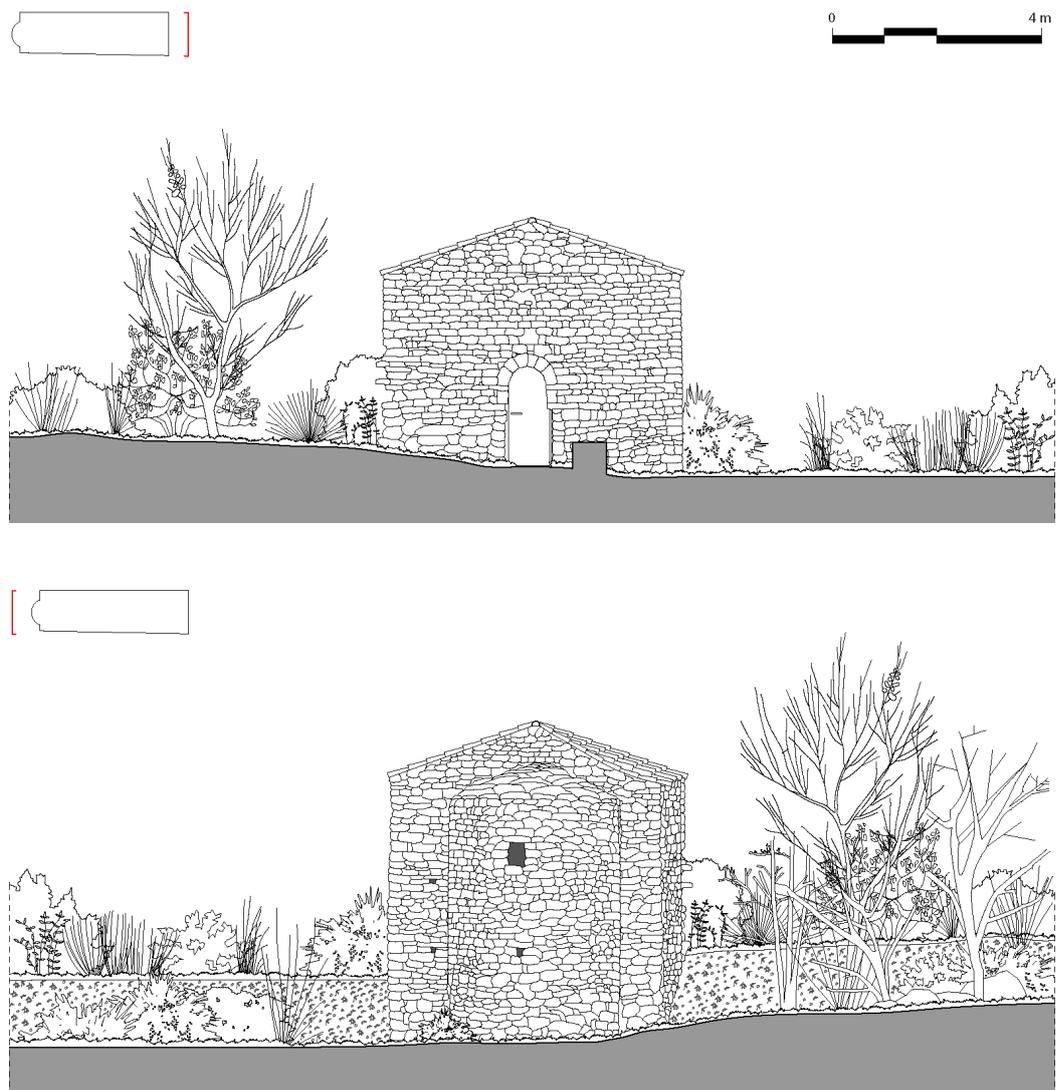


Fig. 11. Kisha të ngjiturit e Zojës në qiell. Top, west elevation; bottom, east elevation. Graphic elaboration by the authors.

References

- AA.VV. (1971). *Shqiperia arkeologjike, Universiteti shteteror i Tiranes Istituti i historisr dhe i gjuhesisë sektore i Arkeologjise*. Tirane: Bibl. Marin Barleti.
- AA.VV. (1979-1980). *Iliria. Studime dhe materiale arkeologjike. IX-X, Akademia e shkencave e republikes se shqiperise*. Tirane: Bibl. Marin Barleti.
- AA.VV. (1993). *Iliria, Istituti arkeologjik. Akademia e shkencave e republikes se shqiperise*. Tirane: Bibl. Marin Barleti.
- AA.VV. (1999). Seminari i dyte ndërkombetar "Shodra ne shekuj". In "Muzeu historik i Shkodrës" (22-23 gershor 1995) vol II. Shkoder: Bibl. Marin Barleti.
- Amoruso G., Apollonio F., I., Remondino F. (2010). *Caratterizzazione strumentale di sensori attivi a tempo di volo e a triangolazione*. Pisa: Scuola Normale di Pisa.
- Barba S. et al. (eds.). (2020). *D-SITE. Drones - Systems of Information on cultural heritage for a spatial and social investigation*. Milano: Digital and Copy.
- Corniello L. (2020) Photogrammetric 3d information systems for the management of models of cultural heritage. In *Int. Arch. Photogramm. Remote Sens. Spatial Inf. Sci.*, XLIV-4/W1-2020, pp.11-18.
- Hoxha G. (2003). *Scodra de praevalis ne antikitetin e vone, Istituti Arkhiologjine Tirane, Departamenti i arkhitetit de të vone dhe Mesjetës, "Camaj-Pipa"*. Shkoder: Bibl. Marin Barleti.
- Luigini A. (2007) *La rappresentazione della città. La costa pescarese, tra infrastruttura e archeologia industriale*. Roma: Ed. Kappa.
- Meksi A. (2004). *Arkitektura e kishave te Shqipërisë (Shekujt VII-XV)*. Tirane: Shtepia Botuese UEGEN.
- Spahium A. (2006). *Pellazget de ilirët në Greqine e vjeter*. Tirane: Bibl. Marin Barleti.
- Thomo P. (1998). *Kishat pasbizantine ne Shqiperine e Jugut, Batim i kishes orthòdh okse antogefale te Shqipërise*. Tirane: Bibl. Marin Barleti.

Authors

Angelo De Cicco, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, angelo.decicco@unicampania.it
Luigi Corniello, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, luigi.corniello@unicampania.it

To cite this chapter: De Cicco Angelo, Corniello Luigi (2023). Silenzi e riflessioni nel villaggio di Shurdhah in Albania/Silences and Reflections in the Village of Shurdhah in Albania. In Cannella M., Garozzo A., Morena S. (eds.). *Transizioni. Atti del 44° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Transitions. Proceedings of the 44th International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: Franco-Angeli, pp. 1175-1196.